

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 15 versetti 14-17**

**Martedì 18.02.2014**

*Dal principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*

**Ester:** Gesù Ben Sira risale alla Genesi, alla creazione dell'uomo, non per cercare l'origine del peccato nella stirpe umana, ma nella singola persona. Si preoccupa di segnalare la libera scelta della persona. Con la libertà, l'uomo domina sé stesso e si realizza oppure si aliena e si distrugge. La sua vita è nelle sue mani. Tuttavia l'uomo non è il signore assoluto di sé stesso. Dio gli concede il libero arbitrio, ma gli dà anche la luce e la forza della legge, espressione della sua volontà. Con essa, Dio offre all'uomo la possibilità di conservarsi come uomo, secondo il disegno del suo Creatore. È il cammino della vita. Dio desidera che l'uomo scelga il suo cammino liberamente, per questo mette davanti agli uomini la vita e la morte. Il Signore desidera che l'uomo non intraprenda il cammino della morte ( il fuoco ), ma non può impedirglielo perché altrimenti gli negherebbe la libertà. La libertà si esercita scegliendo. Se sceglie la vita Dio gliela concede; se sceglie la morte Dio lascia che la sperimenti. In Deuteronomio ( 30,15) "*Vedi io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi perciò io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandamenti, ....Ma se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei, e a servirli....certo perirai*". Ancora in Deuteronomio ( 11,26-28 ) "*Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto*". Dio è l'esempio del padre buono e giusto che decreta le regole, dà gli insegnamenti, ma lascia libero il figlio di scegliere il cammino da percorrere. Dio rimane vigile, in silenzio, ma pronto a rispondere alla nostra domanda, al nostro desiderio di riprendere la strada giusta della vita e del bene, qualora l'avessimo abbandonata per percorrere il cammino del male e della morte. La nostra umanità con i nostri egoismi, gelosie, invidie ci porta nel momento della scelta a lasciarci ingannare ( come è successo a Eva ) dai falsi idoli perché gratificano nell'apparenza il nostro "io", mentre la strada del bene, della vita, risulta spesso faticosa, non compresa dagli altri. Dobbiamo metterci in silenzio, ascoltare il Signore, sentire la sua vicinanza che ci darà la forza e il coraggio di pronunciare il nostro "sì" al bene e il nostro "no" al male.

**Fosca: Cap. 15 Ver. 14:** "*Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere*". L'autore risale ai tempi dell'origine del mondo e dell'umanità (Gn 1,1) per sottolineare la libertà lasciata da Dio all'uomo nella scelta se percorrere la strada del bene oppure se incamminarsi sulle vie del male. Per analogia, leggo il discorso di Mosè in Dt 30, 15-19: "*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel*

*paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza”.*

**Cap. 15 vers.15:** *“Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà”.* A ribadire che la fedeltà a Dio nell’osservanza dei suoi comandamenti non è un’imposizione, ma il frutto consapevole di un atto di libertà.

**Cap.15 vers.16:** *“ Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano”.* Ossia compirai la tua scelta di fronte al bene o al male.

**Cap. 15 vers. 17:** *“Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà”.* Si è come ad un bivio: si può decidere se andare da una parte o dall’altra, essendo però consapevoli delle conseguenze che ogni decisione comporta. In Dt 11, 26-28 leggiamo : *Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto”*

**Mirella:** *Dal principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.* “Da principio” è la prima parola con cui inizia il libro della Genesi. Molti si sono soffermati su questa parola, a me è piaciuto quanto ha detto San Basilio di Cesarea cioè che il principio è qualcosa di indivisibile e di inesteso. Come l’inizio della casa non è ancora la casa, così l’inizio del tempo non è ancora il tempo... Questo per insegnarci che il mondo ha cominciato a esistere in un attimo atemporale per la volontà di Dio. Il Saggio Mosè disse: “*Creò*” per quelli che hanno fantasticato che il mondo esiste con Dio fin dall’eternità, creò, ossia fece dal nulla, nella sua sapienza ciò che è bellissimo, nella sua potenza ciò che è grandissimo. Giovanni: in principio era “*il Verbo*”, ossia prima ancora che Dio creasse il cielo e la terra, c’era “*il logos*”, Dio aveva un progetto e un Dio era in questo progetto: “*e il Verbo era Dio*” – Joseph Ratzinger: “Oggi possiamo dire con certezza: sì l’uomo è un progetto di Dio, che creò l’uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò. Li ha creati con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l’uno per l’altro. L’amore è ciò che fa della persona umana l’immagine di Dio. Quando creò il cielo e la terra vide che ciò che aveva creato era bello, ma quando creò l’uomo vide che era molto bello, perché era a sua immagine - e lo lasciò in balia del proprio volere”. L’Onnipotente creò l’uomo libero, gli lasciò la libertà di scelta. Sta alla volontà dell’uomo decidere di vivere da amico o da nemico, cercare spontaneamente il suo Creatore e giungere liberamente alla piena perfezione. Questo è l’inizio del cammino della lotta interiore che investe tutta la vita. Tutto il nostro passaggio sulla terra è una continua scelta fra il bene e il male. Lo lasciò libero, letteralmente lo lasciò alla sua decisione, cioè alla sua libertà di scegliere se assecondare l’inclinazione al bene o al male, se percorrere la strada del bene o quella del male. Il Dt. (30,15-19) “*Vedi, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...*” Ricordiamo che Lutero scrisse il: “*De servo arbitrio*” per contestare il “*de libero arbitrio*” di Erasmo da Rotterdam, che vedeva nella volontà dell’uomo un mezzo di salvezza, mentre Lutero diceva: “*Sono salvo per grazia, perché Gesù mi ha salvato sulla croce*”. Calvino: “*Nasciamo già salvi e condannati*”. Maritain: “Per salvarci la grazia e la misericordia di Dio sono indispensabili, ma ci vuole la nostra collaborazione. L’Onnipotente non ha voluto dei servi, ha preferito avere dei figli liberi. Anche se siamo nati inclini al peccato, per la caduta dei nostri progenitori, Dio ci ha messo nell’anima una scintilla della Sua infinita intelligenza, l’attrazione verso il bene. Le ferite del peccato originale, esacerbate dai nostri peccati personali, si oppongono a questa scintilla cosicché noi resistiamo spesso alla grazia. Dio è un padre che ci ama e per noi ha mandato il Verbo, il Figlio e ci sostiene con lo Spirito Santo. Permette la prova per indurci ad amarlo sempre di più “*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi*” (Gv. 8,32). Ci è stato dato lo Spirito Salvatore e “*dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà*” (II° Corinzi 3,17). “*Fin d’ora ci gloriamo della libertà dei Figli di Dio*” (Romani 8,21).

***Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.*** Viene ribadito che l'osservanza dei comandamenti non è un'imposizione, ma una scelta consapevole e libera. La libertà rende l'uomo consapevole dei suoi atti, nella misura in cui sono volontari. Quale grandezza ci sarebbe nel libero arbitrio dell'uomo se questo non comportasse una presa di responsabilità. Nella parabola del padre misericordioso è il figliol prodigo che ha deciso il ritorno, che ha esercitato la sua volontà, che ha agito: tornò in sé, si alzò, andò dal padre...confessò i propri peccati. Non è stato il padre che lo è andato a cercare come il buon pastore! In questa parabola emerge la grandezza dell'uomo e la sua libertà si mostra autonoma e libera. L'esercizio della libertà implica il riferimento ad una legge morale naturale, che è dentro ogni uomo. Grazie ad essa conosciamo ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare, poiché indica le norme essenziali che regolano la vita morale. L'uomo, fin dall'inizio della storia, abusò della sua libertà. Ciò ha sconvolto il suo orientamento sia verso sé stesso, sia verso gli altri uomini e tutte le cose create. Il senso del peccato non è uguale per tutti. C'è chi è sensibile e chi non si accorge del male che fa a sé stesso e agli altri. La libertà spesso preferisce il male e la chiusura egoistica, che è fonte di disprezzo del prossimo. Pertanto la libertà dell'uomo ha bisogno di essere liberata, perché non gli permette di stabilire arbitrariamente ciò che è bene o male. Questa conoscenza si sviluppa e perfeziona mediante un continuo processo di ricerca.

***Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.*** Cioè compirai la tua scelta. ***Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.***

Siamo al solito bivio, si può decidere di andare da una parte o dall'altra, nella consapevolezza delle conseguenze che ogni decisione comporta. In Dt. 11, 26-28 sta scritto: *“Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto”* Lo Spirito – come scrive Paolo ai Corinzi (2, 6-10 II Lettera di domenica 16 febbraio) - conosce la profondità di Dio e ce la rivela, consentendoci di contemplare un po' della sua sapienza e di lasciarci guidare dai suoi criteri. Ecco la condizione per giungere alla vita, poiché davanti a noi Dio ha posto la via della vita e della morte, l'acqua e il fuoco. La nostra libertà è chiamata a scegliere: deve farlo con sapienza, perché *“a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà”*. Nello Spirito Dio ci dona la Sua sapienza per consentirci di scegliere la vita e non la morte.

***Don Giuseppe: Dal principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.***

Giustamente avete rilevato che qui si riferisce alla creazione dell'uomo avvenuta il sesto giorno della creazione.

***E lo lasciò in mano alla sua decisione,*** cioè che egli scegliesse tra il bene e il male. Benché il peccato abbia indebolito le nostre facoltà, mediante l'inganno delle passioni e le seduzioni dell'antico avversario, non è tolta a noi la capacità di scelta che tocca i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Gesù inizia la sua redenzione non dalla parte esterna - il nostro corpo - che sarà l'ultima a essere redenta nella risurrezione, bensì con la sua grazia, rafforza le nostre facoltà spirituali affinché possiamo scegliere il bene e rifiutare il male. Il siriano dice: *Egli in principio creò gli uomini e li consegnò in mano alle loro brame.* Notiamo la differenza di visione dell'uomo che c'è nell'ambito greco (rispecchiato dal Siracide in lingua greca) e la visione dell'uomo che c'è nell'ambito semitico (riflessa nel siriano e nell'ebraico). Il greco rileva che le nostre decisioni sono tali che ci possono fare scegliere il bene e rifiutare il male, mentre noi secondo il siriano dipendiamo dalle nostre brame. Quindi vi è una lettura più profonda e direi più realistica di quella greca, che parte da quello che oggi è chiamato l'inconscio dell'uomo: dal momento che noi dipendiamo da queste forze profonde, che agiscono inconsciamente e che non sempre il nostro intelletto recepisce e disciplina, la redenzione comincia da esse. Gesù scende negli inferi, anche in quelli della nostra esistenza, per risalire e portare vittoria. Il testo ebraico dice: *Dio in principio creò l'uomo e lo pose*

*in mano al suo nemico e lo diede in mano al suo istinto.* Il nemico dell'uomo è il suo istinto cattivo, di cui parla la *Genesi* quando Dio promette a sé stesso che non distruggerà più l'uomo perché dice: il cuore dell'uomo è incline al male fin dalla sua infanzia, dalla sua tenera giovinezza, quindi vi è questa forza dentro di noi che è l'istinto cattivo che ci vuole assorbire. *Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza (Gn 8,21).* Il potere dell'istinto cattivo però, benché il testo ebraico dica: *lo diede in mano al suo istinto,* non ha tuttavia una forza che ci domina in modo assoluto; questa è temperata dal nostro libero arbitrio, per cui l'uomo può scegliere il bene o il male, egli non è obbligato a fare il male a cui lo spinge l'istinto cattivo. S. Agostino nell'opera sulla grazia e il libero arbitrio annota, commentando questo testo del *Siracide*: «Ecco che vediamo espresso nella maniera più lampante, il libero arbitrio della volontà umana; e che significa il fatto che egli ordina in tanti passi di osservare e di compiere tutti i suoi precetti, come lo può ordinare se non c'è il libero arbitrio?»

***Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.***

**Se vuoi,** è in potere dell'uomo custodire i comandamenti; Dio invita l'uomo a entrare in sé stesso laddove sorge la propria volontà e qui scegliere di fare il bene anche se alle costole vi è questo nemico, che abbiamo visto in precedenza, lo stesso istinto cattivo che vuole sedurre e ingannare. La seconda espressione è di difficile traduzione. Abbiamo ascoltato che il nostro testo è tradotto: **l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà,** però alla lettera dice: **fare la fedeltà del beneplacito:** se vuoi puoi custodire i precetti e fare la fedeltà del beneplacito, cioè agire in modo fedele al beneplacito divino, espresso nei suoi comandamenti. L'espressione italiana invece ha preferito porre l'attenzione sulla buona volontà che è una tendenza nostra: l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà e non essere fedele a fare il beneplacito, quello che vuole Dio. Così si esprime il Signore Gesù (*Giovanni 8,29*): «*Colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo perché faccio sempre le cose che gli sono gradite*». I comandamenti non sono il giogo di un Dio padrone, sono l'espressione amante della volontà di Dio che esprime il suo beneplacito, quindi colui che ama Dio accoglie i comandamenti come espressione dell'amore di Dio. Ancora S. Agostino scrive nel libro, *La grazia e il libero arbitrio* (15,31): «A questo infatti serve ciò che sta scritto: *Se vorrai, osserverai i precetti;* l'uomo che ha voluto ma non ha potuto deve comprendere che egli non ha voluto ancora pienamente e deve pregare per avere una volontà tanto grande quanto ne basta ad adempiere i precetti, così egli viene aiutato a fare ciò che gli è ordinato». Quindi quando noi diciamo: «Sono costretto», è che non abbiamo messo in atto tutta l'energia del nostro libero arbitrio, della nostra volontà: un gioco sottile di passioni, di desideri, di attrazione, di seduzione ha indebolito la nostra volontà per cui noi non l'abbiamo esercitata in pienezza perché se noi la volessimo esercitare in pienezza, la grazia preveniente, quella che viene prima di ogni nostra decisione, di ogni nostra scelta, di ogni nostro pensiero, questa grazia preveniente ci sostiene in qualsiasi situazione noi ci troviamo al punto da non accettare di trasgredire la volontà di Dio e ci sostiene anche durante l'azione, quella che i teologi oggi chiamano la grazia concomitante cioè che cammina con noi.

**Paolo:** La sostiene anche quando uno cade?

**Don Giuseppe:** Certo, ma lo sostiene se non abbandona mai la grazia, però opera come rimprovero e come stimolo verso la conversione e al pentimento. In quel momento uno deve essere intelligente ed accogliere la grazia preveniente per poter combattere anche le inclinazioni, che recepisce in sé stesso. Questo è il risollevarsi dalle proprie cadute, quindi non è tanto una concentrazione di volontà, quanto - come dice Agostino - è una preghiera per avere una volontà tanto grande da resistere a questa forza di seduzione, Quindi la preghiera è il principio.

***Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.***

Fuoco e acqua sono due elementi fondamentali della creazione. La lettura spirituale ha contrapposto il fuoco all'acqua: fuoco è la geenna, acqua è il paradiso perché nei cieli ci sono le acque superiori.

Va bene, accettiamo questa lettura interpretativa, ma preferisco partire da un dato semplicissimo. Fuoco e acqua sono due dei cinque elementi che gli antichi dicevano costituire il mondo, così chiamato più che la creazione perché essi non conoscevano il concetto di creazione in quanto ritenevano il mondo eterno senza principio e senza fine, mentre è con la rivelazione della divina Scrittura che noi conosciamo che il mondo ha un inizio attraverso l'atto creativo. Comunque i quattro elementi (fuoco, acqua, aria e terra) sono semplificati nei due elementi più evidenti che sono il fuoco e l'acqua. Ora questi elementi, che costituiscono la creazione, il Signore te li ha posti davanti. Dove vuoi stendi la tua mano, cioè vuol dire che con gli elementi della creazione bisogna relazionarsi; essi sono gli stessi di cui noi siamo formati (il nostro corpo è formato anch'esso - secondo gli antichi - dai quattro elementi perché il corpo è microcosmo che sintetizza il macrocosmo), quindi nell'uomo sono riassunte tutte le realtà della creazione, egli è al centro dell'universo creato visibile. Tu puoi agire bene con le creature, servendoti degli elementi della creazione per il bene o puoi agire male servendoti degli elementi della creazione per fare il male. Se gli uomini si servono della creazione per creare strumenti di distruzione, di guerra, se una nazione spende la maggior parte del suo patrimonio in armi e depaupera il suo popolo dei beni primari, cioè impedisce l'accesso ai beni della creazione, che sono necessari per la vita, questa azione commette un peccato gravissimo, che deve essere denunciato non solo in nome di un pacifismo, che rifiuta le armi, in nome di un'ingiustizia che depaupera un popolo dei beni primari per una guerra che inebria solo alcuni che si esaltano e si sentono potenti perché hanno delle armi in mano, oppure mandano persone al macello come è successo in tutte le guerre, comprese la prima e la seconda, con cui abbiamo riempito i cimiteri di vite umane stroncate per un'inutile strage e i superstiti privati della possibilità di riprendere la vita ... queste sono cose gravissime e vanno denunciate, quindi stendere la mano al fuoco e all'acqua significa, come tu stendi la mano ai beni della terra.

***Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà;*** se tu fai una scelta difforme alla natura avrai la morte, se fai una scelta conforme alla natura avrai la vita. Le creature non hanno in sé il potere di dare la vita o la morte, ma è l'uso umano che ne fa strumenti di vita o strumenti di morte; nell'atto in cui se ne fa strumenti di vita o di morte, esse procurano morte o vita non solo agli altri uomini, ma anche a chi la procura. In questo modo noi giungiamo alla forma più grave di alterazione della creazione, che è l'idolatria. Fare delle creature un valore assoluto, come ad esempio accade per la nazione, sentita un valore assoluto che può richiedere il sacrificio di milioni di persone è stolto: per che cosa? Oppure il danaro, che sta impoverendo i popoli e sta creando angosce, disperazione perché è un gioco perfido, iniquo di banchieri, di economisti, di politici, l'economia sta distruggendo la struttura sociale dei popoli. Questo è il vero peccato che la Chiesa di Cristo deve denunciare, in nome della Parola di Dio, con tutte le sue forze anche se deve essere spogliata dei beni e se devono esserci dei martiri, che danno testimonianza a Cristo per questa parola e per la difesa della parola divina del suo Vangelo e della dignità della persona umana. Questo è molto importante! La forma più grave di morte è quando l'uomo sceglie di adorare l'opera delle sue mani e vi sottomette tutto sé stesso; l'idolatria è la forma più grave, a cui l'uomo possa giungere, di colpa mortale. È chiaro che l'uomo si sottopone con la sua scelta al giudizio di Dio: il Signore giudicherà anche coloro che per causa di queste ideologie, di queste gravi stoltezze, hanno visto rubata la loro vita e Dio la restituirà loro, consolerà le loro lacrime quando concluderà la ricapitolazione della storia, che è già iniziata. Nella sua ultima fase Dio tornerà indietro, sfoglierà il libro della storia, pagina per pagina, risponderà risorgendo morti, dando vita a coloro che sono stati oppressi, umiliati, uccisi inutilmente con cattiverie barbarie, punirà coloro che hanno fatto simili, terribili crimini e continuerà finché giungerà alla prima pagina, quella della creazione, e allora chiuderà il libro e sarà la vita eterna nei nuovi cieli e nella nuova terra e anche noi ora chiudiamo il libro e continuiamo la nostra preghiera

***Prossima volta Martedì 04.03.2014***

***SIRACIDE CAP 15 Versetti 18-20***